



Istituto De Gasperi



Istituto Regionale di Studi sociali e politici "A. De Gasperi" - Bologna

40138 Bologna Via Scipione dal Ferro, 4 – Tel. 3403346926

www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it

istituto@istitutodegasperibologna.it

19.3.2012

Segni

1) Giannelli, *Foto ricordo*, Il Corriere della Sera, 17 marzo 2012.

2) La Repubblica, Filippo Ceccarelli, *Quella foto irrealista come un sogno che rilancia la Grande Coalizione*, 17 marzo 2012.

La vignetta di Giannelli riprende il vertice di giovedì 15 febbraio a Palazzo Ghigi tra il Presidente del Consiglio Monti e i tre segretari di partito Bersani (Pd), Alfano (Pdl), Casini (Udc). Il Presidente del Consiglio è Paperon de Paperoni, lo zio miliardario dello sfortunato Paperino. I tre segretari sono Qui, Quo, Qua, i nipoti discolorati di Paperino.

La foto "irrealista" dell'articolo di Ceccarelli è stata scattata all'inizio del vertice dal Vicesegretario generale della Presidenza del Consiglio e subito (a vertice in corso) postata su Twitter dall'on. Casini. Nello scatto sparisce la tensione ("diffidenza", "nervosismo", "speranza", "emozione") presente nello scatto di fine anni '70 che riprende la stretta di mano tra Moro e Berlinguer davanti ai loro collaboratori e ai giornalisti. "Qui invece tutti si bastano come dentro un salotto e dietro sorrisi e sorrisetti si coglie l'appagamento molto più individuale che di partito, di chi si ritiene degno di un'istantanea."

Ma il Paese ha bisogno di veri partiti popolari, di fedeltà alla stessa Costituzione e di programmi distinti, di una legge elettorale per rappresentare e governare sul serio. Insomma, a più di trent'anni dalla morte di Aldo Moro, ha bisogno di chiudere la transizione verso la sua "compiuta democrazia dell'alternanza".

Il Corriere della Sera, Giannelli



L'autoscatto diffuso da Casini segna un'era politica e seppellisce l'iconografia berlusconiana

Quella foto irreali come un sogno che rilancia la Grande Coalizione

FILIPPO CECCARELLI

UNDUEtreclick: ecco il potere nell'era della sua riproducibilità digitale.

Ogni stagione politica ha la sua foto simbolo - e un po' anche i fotografi che si merita. Nel caso in questione ha provveduto, su brioso e furbo mandato dell'onorevole Casini, il vicesegretario generale della Presidenza del Consiglio, dottor Federico Silvio Toniato. Sulla destra, sopra al bordo di un caminetto, si nota un orologio d'oro che stabilisce il mutato ordine del tempo; mentre in fondo alla sala dalle pareti damascate il bagliore di una lampada disturba la visione rendendo l'immagine significativamente opaca.

Sarà difetto di rifrazione o pulviscolo istituzionale, ma ciò che colpisce della spenta «foto Chigi» è che i suoi protagonisti appaiono come smaterializzati. Sull'atteggiamento e sulla resa telegenica dei singoli personaggi ciascuno può giudicare, ma nel complesso, e con il dovuto azzardo evocativo e interpretativo, la fotografia sembra fatta della materia di cui sono fatti i sogni. Unico ritratto in piedi e con il volto irradiato ai limiti della trasfigura-

zione, il presidente Monti raddoppia lo scatto onirico connotandosi come un ectoplasma.

Contale premessa suona piuttosto perlo meno incongrua la didascalia che Casini, con bretellone rosse, ha gioiosamente diffuso nel cyberspazio in tempo reale: «Siamo tutti qui!». E il sospetto generazionale è che nel forgiare il suo tweet l'ex presidente della Camera sia rimasto influenzato da un motivetto che accompagnava certi cartoni animati della sua infanzia. Per la precisione: «Siamo tutti qui, / e tutti insieme, / vogliam vedere, / Braccobaldo show!», o Braccobaldo bau, secondo un'altra *lectio*.

Come si vede, il giornalismo politico non ha più remore, anche in tempi di sobrietà. Ma per quanto compete ai politici il dato ludico, evidentemente, il contagio edonistico, l'effervescente narcisismo, il fluido della «provocazione», come l'ha designata il suo creatore, sono alla base di quell'autoscatto che ha acceso la fantasia, pure innescando il ricordo di un'altra foto. Che qui non si ha il cuore di definire omologa, ma che forse può essere utile tener presente per delineare una vertiginosa trasformazione:

l'immagine, sempre a palazzo Chigi, dell'incontro, anzi della stretta di mano tra Moro e Berlinguer al tempo della solidarietà nazionale.

Sul piano politico, infatti, anche il telefonino di Casini ha fissato una qualche forma di solidarietà nazionale. Che sia unione sacra o ammuccchiata, preludio porno o d'impegno civile, si vedrà. Ma l'idea di diffondere quella foto in alternativa alla «foto di Vasto» (Bersani più Vendola e Di Pietro sul palco), così come i tiepidi distinguo che ieri hanno espresso Alfano e Bersani, confermano che la politica italiana continua a procedere spedita verso la grande coalizione.

I leader dei tre partiti oltretutto sembrano davvero molto simili tra loro: stessa poltroncina, stesso abbigliamento, stesso destino professionale. Nella foto di Moro e Berlinguer, ma anche nei volti di Gaspari, Pecchioli e Natta, si sente diffidenza, nervosismo, speranza, emozione. Qui invece tutti si bastano come dentro un salotto, e dietro sorrisi e sorrisetti si coglie l'appagamento, molto più individuale che di partito, di chi si ritiene degno di un'istantanea. L'unica incognita è semmai la presenza spettra-

le di Monti - così come allora spiccava la pericolosa assenza di Andreotti, che guidava il governo.

Ma la vera rottura dell'odierno scatto di gruppo, a pensarci bene, non è con quell'epoca, ma con l'iconografia berlusconiana. Affollato e grossolano autoritratto seppellisce vent'anni di patinatosissimo cesarismo, è la fine del photoshop, delle pose ammantate, e come una lapide si chiude sulla tomba del telepopulismo carismatico e patrimoniale. In questo è perfino un ritorno, ma insieme un'evoluzione: albori di futuro remoto, come al solito.

Resta da dire - e non è poco - che i politici fanno ormai a meno dei media. Li scavalcano e poi li allettano e intanto tirano l'acqua al loro stanco mulino di crusca spesso avariata. I fotografi ieri hanno protestato: che ci stiamo più a fare? I giornalisti sono costretti a misurare lo spessore regressivo dei tweet sul codice di Braccobaldo Bau. In realtà - l'ha spiegato benissimo Michele Smargiassi nel suo blog su Repubblica.it - per entrambi si aprono magnifiche autostrade. Se i legami si spezzano, le difficoltà fanno crescere.

Sparita la tensione presente invece nella foto di Moro e Berlinguer a Palazzo Chigi

Immagini-simbolo



«SIAMO TUTTI QUI»

Al vertice di giovedì sera a Palazzo Gigi, Casini propone lo scatto con Monti, Bersani e Alfano



A VASTO

La foto con Bersani, Vendola e Di Pietro è diventata il simbolo di una futura alleanza a sinistra



SOLIDARIETA' NAZIONALE

Scatto che ha fatto epoca alla fine dei Settanta, quello con stretta di mano tra Enrico Berlinguer e Aldo Moro

INFORMATIVA (Artt. 7 e 13 del D. Lgs. 30.6.2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali").

L'Istituto De Gasperi detiene essenzialmente indirizzi elettronici, forniti espressamente dall'interessato o derivanti da contatti avuti sulla rete, da rapporti interpersonali e da elenchi e servizi di pubblico dominio. Tali dati vengono esclusivamente utilizzati per l'attività istituzionale e particolarmente per l'invito ad incontri e convegni di studio, l'invio di documentazione ed informazioni concernenti l'attività di cultura sociale e politica. Essi non formano oggetto di comunicazione a terzi e diffusione al pubblico. In ogni momento l'interessato può richiederne la rettifica o la cancellazione, salvo ogni altro diritto ai sensi della vigente normativa sulla privacy. Titolare del trattamento è l'Istituto Regionale di Studi sociali e politici "A. De Gasperi" - Bologna, 40138 Via Scipione dal Ferro, 4. Responsabile il Presidente tempo per tempo incarica (vedere sito dell'Istituto).